

39. LE VARIETÀ BATTERICHE E e C SONO RIVELABILI ANCHE SU GERMI VIVI. - Nota preliminare.

In una nota preliminare — comparsa su questi Rendiconti (Vol. I, pag. 899) — riferivo che prendendo ceppi omologhi di uno stesso germe (tifo, paratifo A, paratifo B, colera), coltivandoli su agar, sospendendo le patine ottenute in soluzione fisiologica, uccidendole poi in diversa maniera (con etere, cloroformio, formalina, acido fenico, ma particolarmente col calore a 60° per un'ora) e saggiando successivamente le sospensioni batteriche con una soluzione di tripaflavina all'un per mille, i germi si potevano suddividere in due categorie:

1^a germi che, fatti cadere a goccia nella tripaflavina, si emulsionano rapidamente;

2^a germi che, fatti cadere a goccia nella tripaflavina, si rapprendono immediatamente, tanto che la goccia si trasforma in una piccola sfera che, aderendo alla superficie del liquido e spinta dal proprio peso verso il basso della provetta, dà spesso luogo a formazioni a velo rassomiglianti a un dito di guanto.

A scopo indicativo proponevo di chiamare i germi della prima categoria varietà E (perchè si emulsionano), quelli della seconda categoria varietà C (perchè si coagulano).

Spingendo oltre le mie ricerche su questo interessante problema, e lavorando con numerosi ceppi di colera, ho potuto ora osservare che qualche volta la varietà C si può mettere in evidenza anche su sospensioni di germi vivi (la varietà E essendo la regola).

Le due varietà sono, dunque, varietà biologiche e non conseguenza di modifiche causate dalla morte.

Probabilmente queste varietà sono l'indice di una qualche mutazione — che nulla ha a che vedere con quelle di Arkwright —, muta-

zione riscontrabile in vivo e a cui i germi vanno facilmente incontro durante l'uccisione.

Sto proseguendo gli studi sull'argomento per chiarire il fenomeno e studiarlo in tutti i suoi particolari.

Roma. — Istituto di Sanità Pubblica - Laboratorio di Batteriologia.
